

«Non ci interessano gli schieramenti, ma il buon governo. Non chiederemo posti»

Vi ringraziamo di cuore. Non vi deluderemo

«Siamo pronti, dopo un ragionevole tempo per l'avvio dell'Amministrazione, a lasciare spazio in Consiglio ad altri di Unione Italiana, per passare il testimone a chi merita di essere la nuova classe politica della città»

VINCA IL MIGLIORE

Le nostre prime elezioni, la nostra prima volta: un successo grande e significativo. Eccezionale a Turate, roccaforte del leghista Presidente della provincia di Como: lì siamo il secondo partito con il 24%, superando il PdL. Ci abbiamo creduto, soli contro tutti, sia a Saronno, come a Origgio che a Turate. A Saronno il PdL avrà finalmente capito che «metterci da parte» non è stata una scelta né intelligente né vincente. L'ostracismo verso di noi, ha portato cattivi risultati a loro! Con quella baldanzosa tracotanza che annunciava la loro vittoria fulminea al primo turno, eccoli invece, e con il fiato cortissimo, al ballottaggio! Ricordate: «La vittoria ha cento padri, ma la sconfitta è orfana».

Molti ci chiedono come agiremo a Saronno, chi appoggeremo tra i due pretendenti alla carica di sindaco. Noi, che non siamo mai vendicativi per natura, abbiamo anche questa volta ragionato per il bene della città. Essere o non essere? Porro o Marzorati? Uno può vincere, e nel ballottaggio lo potrebbe dimostrare.

L'altro ha già perso e non dovrebbe rifarsi, perché frequenta cattive compagnie(!). La Lega saronnese (sobillata dal proprio segretario provinciale) e alcuni ambienti del PdL hanno affermato di non volere il nostro aiuto. Ne siamo orgogliosi, e ci tolgono da ogni imbarazzo. Eppure si sono fatti avanti proponendoci posti con prebende. Abbiamo rifiutato. Porro ci ha incontrati ufficialmente (come si usa tra chi non ha questioni personali), e noi gli abbiamo fatto ogni augurio. Questa volta potrà contare (se vincerà) sul premio di maggioranza e potrà governare. L'altra volta non lo aveva. E l'altra volta (pensate un po') era sostenuto anche da quella lista («Saronno Si-Cura») che ora invece - a distanza di pochissimi mesi - con un salto carpiato a 360 gradi ha traslocato «armi e bagagli» nel PdL. Per farlo perdere. I due schieramenti raccoglieranno quanto hanno seminato. Non vogliamo mischiare le carte e rendere meno chiaro il gioco. Che vinca il migliore! Unione Italiana non ha voluto barattare il peso dei propri voti; abbiamo assunto impegni precisi con gli elettori e vogliamo rispettarli. Saremo «minoranza» oppure «opposizione», ma sempre «propositivi», e sempre aiuteremo chi lavorerà per la città. Ancora grazie a chi ci ha dato fiducia!



I Saronnesi hanno votato, con risultati profondamente diversi tra le elezioni regionali e quelle amministrative. In queste ultime, Unione Italiana è stata gratificata da un sonoro 8,6%: risultato lusinghiero per un gruppo nato da pochi mesi, nell'ostilità dei più. Grazie di cuore, non li deluderemo.

Abbiamo capito la lezione: i nostri elettori ci hanno affidato il compito di rappresentare in Consiglio Comunale la loro visione di città, riconosciuta nel programma che avevamo elaborato. Non è un compito

ideologico, ma sanamente pragmatico e pratico, ancorato a cose concrete, destinate a migliorare la città. A questo mandato ci attenderemo, senza risparmiarci.

Siamo (almeno alcuni di noi) abbastanza «vecchi» da conoscere i riti della c.d. politica, che da sempre sopravvive col muro contro muro. Noi abbiamo l'ambizione di inaugurare una nuova stagione, forti dell'esperienza acquisita.

In due siederemo in Consiglio Comunale: valuteremo ogni provvedimento della futura Amministrazione: li leggeremo con la lente d'ingrandimento e se li riterremo positivi, li voteremo e faremo pure i complimenti, se meritati; altrimenti proporremo serie alternative.

Non c'interessano gli schieramenti, ma il buon governo; sapremo vigilare, redigere emendamenti, dare suggerimenti; non saremo pregiudizievolemente ostili e pronti solo a dire di no; con senso istituzionale, non faremo mancare il numero legale. Non chiederemo posti: saremo consiglieri, nei limiti

delle nostre capacità.

Non lavoreremo mai da soli, ma accompagnati dagli amici di Unione Italiana, con cui interloquremo costantemente, per interpretare al meglio le esigenze e le aspirazioni della città. Senza fare sconti o far finta di non vedere o di non sentire.

Vogliamo dare prova di serietà, responsabilità, competenza e amore per Saronno, in posizione di libertà da condizionamenti di organi «superiori» partitici; sia io, sia Annalisa Renoldi siamo pronti, dopo un ragionevole tempo per l'avvio dell'Amministrazione, a lasciare spazio in Consiglio ad altri di Unione Italiana, per passare il testimone a chi merita di essere la nuova classe politica della città.

Sono convinto che questo approccio realistico sia ciò che i nostri elettori desiderano: abbiamo intrapreso un'avventura che è condivisa da molti altri giorno dopo giorno, desiderosi di accostarsi alla vita amministrativa con uno stile moderato, operoso, distaccato dal peso di ingombranti apparati ideologi-

ci: le porte di Unione Italiana sono aperte, per creare un laboratorio di idee, in cui l'apporto di ciascuno sia accolto con rispetto.

Quel rispetto - umano, prima che politico - che è stato la Cenerentola di questa dura campagna elettorale, in cui l'invettiva e l'insulto, soprattutto per taluni che ne hanno fatto un habitus mentale, hanno trionfato alla grande nei nostri confronti. Hanno scelto, con autoreferenzialità o, peggio, arroganza, di andare da soli, uno contro uno, al ballottaggio: si confrontino; noi, che diamo la massima importanza ai nostri elettori, persone che sanno usare il loro cervello, non diamo indicazioni di voto; il «pacchetto» di quasi 2.000 suffragi non ci appartiene; è patrimonio indisponibile di ogni singolo elettore, che sceglierà secondo scienza e coscienza; lo si può fare in diversi modi, ognuno legittimo e rispettabile.

L'importante è che vinca Saronno. Sempre.

Pierluigi Gilli

Una analisi politica accurata e molto chiara aiuta a capire il «Sistema Italia» Il risultato elettorale rilancia l'idea di rinnovamento

Ormai la lunga ed inquieta campagna elettorale è dietro le spalle. A questo punto siamo davanti a dei risultati certi. Il voto delle amministrative presenta un quadro piuttosto chiaro, non fornendo tuttavia delle istruzioni di sostanza per il futuro. Non si può dire, infatti, che vi siano forze politiche cancellate dallo scacchiere o sostanziali indici di novità. Gli elettori sanno molto meglio degli osservatori, giornalisti o politologi che siano, che qui si decideva solo delle amministrazioni locali. Dunque, il voto andava inteso nella direzione che è più consona alla territorialità e alla prossimità stessa dei problemi. La svolta è rimandata alle politiche.

Certo, malgrado tutta la serie possibile di distinzioni scolastiche che possiamo immaginare, la linea di tendenza è piuttosto chiara. C'è un vincitore unico, la Lega nord. C'è un perdente unico, anche se ben camuffato, il Partito democratico. E vi è una resistenza non scontata del Popolo della libertà, che vince perché non perde.



Riguardo al primo fattore, quello leghista, il messaggio è molto serio. La Lega, infatti, è un partito «partito», ossia un movimento politico vero che ha un'organizzazione tradizionale, ancorata al territorio e vicina ai cittadini. Così tanto prossima alla società reale da riuscire a coinvolgere direttamente gli stessi governati nei ruoli politici di governo. Questa prassi funziona molto bene, soprattutto al Nord. Ai settentrionali, gente molto seria, piace sentire le istituzioni, soprattutto quelle locali,

come un tutt'uno con se stessi. Il Nord diffida dei rappresentanti dotti e separati dal sentire comune. Una sicurezza democratica e un rischio, al contempo. La Lega risponde benissimo a questa esigenza. Non si distanzia per nulla dal popolo. Anzi s'identifica con la gente, con le sue certezze e le sue insicurezze. Parla, decide e fa quello che confezionerebbe una persona normale. Si sa che conservare questo legame con la base è difficile, ma alla Lega riesce sempre più e sempre meglio. E ha successo soprattutto perché è un partito ordinario, non guidato da un leader mediatico, ma da un fondatore concreto e carismatico. Come un tempo facevano i grandi capi dei movimenti operaistici, Bossi ha dato la miglior definizione del suo successo in modo stringato: «La sinistra difende i lavoratori stranieri, noi quelli italiani». Ci vorrà tempo per inserirsi laddove la Lega si è insediata col suo Noi.

D'altra parte, almeno nei suoi li-
(segue a pagina 2)

SOMMARIO

Elezioni:
così al primo
turno
pagina 2

U.I., il partito
degli italiani
uniti
intervista a
Gianfranco
Librandi
pagina 3

Ballottaggio?
Chi vince, vince
pagina 4

Nè posti nè pasti

Il nostro risultato lo abbiamo ottenuto.

Il progetto su Saronno è diventato realtà: circa 1.900 cittadini ci hanno concesso la loro fiducia.

Non era facile per chi come noi si presentava nuovo sulle proprie gambe senza equivoci, senza appoggi che non fossero altri che quelli dei nostri candidati; loro, i primi a credere in un progetto per la città serio e concreto, capace di coniugare i bisogni con le possibilità, fatto di scelte prioritarie economicamente sostenibili.

Nessuna strabiliante promessa, nessun sogno da riporre poi nei cassetti, niente fumo, solamente il possibile.

Abbiamo scelto la strada di un consenso difficile, consapevoli di voler offrire una modalità diversa di stare in politica, soli contro tutti, certi di interpretare i bisogni di moderazione provenienti da più parti della società civile.

Vogliamo essere interpreti della difesa dei valori etico morali della nostra comunità, desideriamo rappresentare degnamente il senso delle istituzioni, vogliamo agire quotidianamente con trasparenza, onestà e concretezza.

La nostra azione politica sarà senza se e senza ma.

Sin d'ora garantiamo ai cittadini che noi - ove necessario - permetteremo alle istituzioni di funzionare, eserciteremo con rigore il controllo tanto a destra quanto a sinistra, formuleremo le nostre proposte ma appoggeremo quelle altrui quando condivise, con lealtà e senza preclusioni ideologiche. Solo non facendo sconti a nessuno potremo difendere gli interessi della nostra comunità.

Questo è quello che ci hanno chiesto gli elettori attraverso il loro consenso ed è per questo che - se chiamati - in questi giorni ascolteremo tutti, pronti però a sottolineare la nostra specificità. A noi non interessano né posti né pasti.

Unione Italiana non sarà arbitro di alcuna partita, vinceranno i cittadini con la loro scelta. Noi saremo lì all'opposizione, in modo leale, imparziale e costruttivo; questo è quello che vogliono da noi i nostri elettori.

l'Altra Saronno
 Informatore politico culturale
Direttore Responsabile: Gianluigi Margutti - **Registrazione:** Tribunale di Busto Arsizio n. 1/2010
Contatti: www.altrasaronno.it; redazione@altrasaronno.it
Stampato da: Grafica Tosi.
Speciale elezioni comunali Saronno 2010 (lista: UNIONE ITALIANA PER SARONNO - GILLI SINDACO)

Saronno: i risultati del primo turno

		VOTI	%
	PIERLUGI GILLI	1867	8,56%
	UNIONE ITALIANA PER SARONNO	1647	8,62%
	ANGELO PROSERPIO	1229	5,63%
	TU@ SARONNO	1011	5,29%
	MICHELE MARZORATI	9566	43,84%
	SARONNO SI-CURA	606	3,17%
	IL POPOLO DELLA LIBERTÀ	4474	23,42%
	UNIONE DI CENTRO	689	3,61%
	LEGA NORD	3007	15,74%
	DIAMO PIU' FORZA ALL'ITALIA	244	1,28%
TOTALE		9020	
	SERGIO GIANNONI	324	1,49%
	LEGA PADANA LOMBARDA	278	1,46%
	LUCIANO PORRO	8832	40,48%
	SINISTRA SARONNESE	360	1,88%
	PARTITO SOCIALISTA ITALIANO	646	3,38%
	ITALIA DEI VALORI	786	4,11%
	PARTITO DEMOCRATICO	5357	28,04%
TOTALE		7149	

(fonte: Comune di Saronno)

(continua da pagina 1)

miti precisi, il Pdl non perde. E ciò in virtù di una solidità degli elettori al modello Berlusconi, inimmaginabile da Roma, che va oltre ogni campagna dissacratoria. Ciò non vuol dire che Berlusconi abbia vinto e abbia ragione e abbia un futuro lungo davanti a sé, ma che la guerra scandalistica e forcaiola della sinistra non ha sortito alcun effetto elettorale. La sinistra è roba romana, salottiera, e Berlusconi è consumato ma appartenente ormai all'immaginario politico del centrodestra, essendo il nemico sicuro di quell'arcaica e influente aristocrazia snob.

La sinistra, da par suo, ha decisamente perso le elezioni. Sia guardando l'affermarsi non eccessivo ma considerevole di Grillo e sia valutando il fatto che veniva comunque da una sconfitta elettorale, il Pd non può considerare il fragile mantenimento di una

percentuale una garanzia valida. E' piuttosto il contrario. Il Pd è lo sconfitto per eccellenza delle amministrative 2010. Non ha stabilito alleanze valide al centro. Non ha proposto una politica d'idee convincente. In più ha permesso il compiersi definitivo dell'emorragia dei cattolici al centro, non presentando alcuna alternativa a sinistra che non sia la Puglia di Vendola, tra l'altro osteggiata dalla nomenclatura centralista. Un po' pochino. La diagnosi del Pd è chiara, d'altronde. Senza una politica industriale e senza una scelta chiaramente moderata, non vince. Non è forza di governo, e dunque non è un'alternativa da considerarsi esistente. Alleandosi con i radicali, non poteva che perdere. Per trovare se stesso, dunque, il Pd deve ripartire da capo, e chissà quanto ci metterà a ritrovare la sua bussola.

Adesso ci sono tre anni senza elezioni. Per chi non è di sinistra, si

apre un lungo periodo di sperimentazioni politiche, sotto il coperchio di Berlusconi. Al momento è importante portare l'attenzione dell'opinione pubblica sui temi centrali di un nuovo umanesimo, valido per la vita di domani. Una crescita della motivazione ideale ed etica della cittadinanza, una razionale politica industriale fondata sulla qualità delle nostre imprese, e sulla loro trasformazione e crescita progressiva. Non è possibile fermarsi a quello che politicamente vince oggi. Si deve guardare a qualcosa di nuovo e di effervescente per domani, partendo da un'affermazione forte della solidarietà e dell'unità nazionale. Il Paese non sta bene. Il fatto che nel centrodestra vinca la Lega è il segnale che assistiamo ad un lento e progressivo ripiegamento della società su se stessa. Io non credo sia facile pensare ad una pacificazione in tempi brevi

tra la sinistra e la destra, come molti dicono. Sono convinto, invece, che sia indispensabile puntare ad un progetto di rinascita del senso partecipativo dei cittadini alla vita pubblica, una spinta che sappia portare il Paese dentro la modernità, non fuori dal mondo.

Le nuove generazioni sono ormai vecchie. E le vecchie generazioni, decrepite. La politica, troppo chiusa e affannata. Ma il mondo va avanti tra globalizzazione e accorpamenti industriali in grado di strangolare la nostra fragile struttura economica.

O produrremo presto un rapido e progressivo cambio generazionale, oppure la destra e la sinistra del futuro saranno unicamente la Lega e Beppe Grillo. E l'Italia un bel relitto, buono da mettere in vetrina in un museo delle civiltà in declino.

Benedetto Ippolito

Regioni verdi, rosse o azzurre? Vogliamo le regioni del tricolore Unione Italiana, il partito degli italiani uniti!

I nostri elettori al ballottaggio sapranno scegliere per il meglio e in piena autonomia

Finiti i veleni e le dure polemiche della campagna elettorale, ad una settimana dal ballottaggio incontriamo il segretario nazionale di Unione Italiana, Gianfranco Librandi (nella foto).

A Saronno Unione Italiana ha sfiorato il 9%; a Turate (in casa del presidente della provincia di Como, leghista) ha toccato quota

24%; a Origgio per soli 6 voti non ha ottenuto un consigliere comunale; a Somma Lombardo, infine - dopo le questioni di ammissibilità della lista - il Consiglio di Stato vi ha dato ragione. Come commenta questi risultati?

Siamo assolutamente soddisfatti: il nostro manifesto politico - così come i programmi elaborati per le diverse amministrazioni locali

- riscuotono un diffuso entusiasmo. Siamo la vera alternativa alla lenta agonia del Pdl e alla arroganza inconcludente della Lega. Noi siamo il partito degli italiani uniti, il partito che vuole rilanciare le energie italiane e che non vuole utilizzare il federalismo per creare regioni di seconda e terza categoria. Regioni ricche e regioni povere. Regioni verdi, rosse o azzurre: noi siamo il partito del tricolore. A livello locale le nostre liste e i nostri candidati hanno saputo interpretare i reali bisogni dei cittadini proponendo programmi apprezzati anche dalla concorrenza, andando contro a quella politica che vuole impedire alla gente di impiccarsi di ciò che invece la riguarda.

Il suo pensiero riguardo al «Nord del Paese» dopo questa tornata elettorale?

Qui al nord la politica vede senza alcun dubbio la sconfitta del Pdl. Io non riesco a capire che cosa abbia da essere allegro il premier Berlusconi. Tutti coloro che si sono impegnati nel Pdl e che ora devono cedere posti alla Lega non ridono e devono pagare i conti di una politica sbagliata. Cosa pensano di lui davvero i dirigenti nazionali del Pdl? E gli elettori? Vince sempre lui, e soltanto lui. Sia che vinca la Lega o il Pdl per lui è sempre uguale! E' proprio vero: «Il vincitore appartiene al suo botino».

Lui sta indebolendo pericolosamente il partito che ha inventato un anno fa. Se non lo vuole più,

lo dia a noi che sappiamo come combattere la Lega. Noi non crediamo in questo partito che ha sempre combattuto la Chiesa e che oggi opportunisticamente e per esasperati motivi di visibilità, si è trasformato in "antipillolistico". Dove sono le basi e le fondamenta, dove sono soprattutto le cose fatte per tutti gli italiani e non solo per la Padania?

Porro sindaco o Marzorati: vede due Saronno diverse?

Provocatoriamente rispondo Annalisa Renoldi sindaco! Le elezioni hanno mostrato l'incapacità politica del coordinatore cittadino del Pdl. Un coordinatore che ha perso 3 elezioni. Ha mostrato l'attuale inadeguatezza di un candidato sindaco che ha preso 2.000 voti in meno di Annalisa Renoldi che era stata osteggiata da un "incapace politico". Adesso si chiede a UI di intervenire e di salvare le scelte sbagliate del Pdl. Ma come possiamo fare queste scelte? Come possiamo appoggiare una coalizione così variopinta da avere al suo interno una lista civica che prima era a sinistra? In cui è presente una Lega che una volta insulta il Cardinale di Milano e la Chiesa e poi blocca la pillola nel Veneto e nel Piemonte? Vogliono per caso creare il contrabbando lombardo della pillola? Noi siamo sicuramente moderati, attenti ai valori cattolici e preferiamo rimanere coerenti con le nostre scelte fino in fondo. Il consenso e la serietà sono e saranno l'arma vincente di Unione Italiana a Saronno come in tutta la penisola.



A Saronno che cosa intendete fare al ballottaggio?

«Ognuno prima o poi finisce per trovare la propria Waterloo». Qualcuno l'ha trovata, ancora! Manteniamo il massimo rispetto dei nostri elettori, che al ballottaggio sapranno scegliere per il meglio e in piena autonomia con quella libertà di giudizio che appartiene solo a loro. Noi coerentemente con il nostro programma e il nostro modo di fare politica, sapremo essere «opposizione» o «minoranza» attente in consiglio comunale.

A Turate, invece, dopo il risultato sorprendente intendete gettare le basi per una seria ipotesi alla carica di sindaco tra 5 anni?

No, tra pochi mesi. Siamo già pronti ad una politica di concertazione in consiglio comunale che potrebbe portarci molto vicini a una prossima tornata elettorale nel comune roccaforte di una Lega, tra l'altro molto arrogante e pericolosa.

Non solo "gente da gazebo" ma persone che si sono guadagnate le loro preferenze Premiati i partiti che vogliono cambiare

«Unione Italiana ha ottenuto un risultato importante: 1.900 Saronnesi, l'8,5%, le hanno dato fiducia. Gli elettori hanno premiato i partiti che vogliono cambiare; per questo a Saronno la Lega e il Pdl sono arretrati. Invece Unione Italiana, nonostante fosse per la prima volta in competizione elettorale, ha saputo interpretare questa voglia di cambiamento». E' andata bene! Siamo soddisfatti! Al primo test elettorale «ci siamo già tolti qualche sassolino dalla scarpa e se sapremo puntare sempre sul rinnovamento, gli elettori ci seguiranno. Ora siamo un partito, la gente è entrata in cabina e con una matita ci ha scelti, come partito e come persone. Sono già qualche migliaio i voti in provincia di Varese. Ci siamo testati in diverse realtà locali, con diverse regole (sopra e sotto i 15.000 abitanti) e diverse situazioni da gestire (Pdl a Saronno, la Lega a Turate sua storica roccaforte!). Abbiamo un bel gruppo ora, e questo è un patrimonio che rimane. Non abbiamo tolto voti solo al Pdl, siamo molto trasversali e in base all'avversario riusciamo a catalizzare anche i voti dell'elettorato leghista: questo è molto importante». Parola d'ordine ora è rinnovamento; quindi candidati all'insegna del cambiamento: volti nuovi, genuini, freschi; le donne (piacciono agli elettori) e i giovani (competenti, non le «veline»).

E' importante «non tradire chi ha lavorato con noi: per la prima volta il gruppo di UI Saronno non è più composto da "gente da gazebo" ma da persone che si sono guadagnate (qualcuno per la prima volta) le proprie sudate preferenze. Tutto sta assumendo un'altra dimensione, più politica. Sono tutti ancora molto motivati: teniamolo in conto per le decisioni future».

La prima volta di Unione Italiana, il nuovo movimento politico Vola a Turate, bene a Saronno e Origgio

«Un successo per noi grande e significativo; addirittura eccezionale a Turate la roccaforte di Carioni, il leghista Presidente della provincia di Como: lì siamo il secondo partito con il 24 per cento, e abbiamo superato lo stesso Pdl».

Gianfranco Librandi è scatenato e soddisfatto per i successi: «Ci abbiamo creduto, soli contro tutti, sia a Saronno, come a Origgio che a Turate. A Saronno il Pdl avrà finalmente capito che averci voluto mettere da parte non è stata una scelta vincente. L'ostracismo verso di noi ha portato cattivi risultati a loro! Si andrà infatti al ballottaggio. A Origgio è stata la nostra prima uscita, in una situazione molto complessa e articolata. Ma anche lì ci siamo attestati oltre il 7 per cento».

Un rammarico c'è per Somma Lombardo: il Consiglio di Stato ha dato ragione alla lista di Unione Italiana, sancendone la presentabilità formale. «Ma oramai si era così prossimi alle elezioni (mancavano 5 giorni) che si è preferito - per la governabilità della cittadina - non insistere nel chiedere lo spostamento della data delle stesse e decidere invece di sostenere il sindaco uscente Colombo (Pdl), che con il nostro aiuto determinante è passato al primo turno, bloccando il successo della sinistra».

«Tutti ci chiedono che cosa faremo a Saronno, chi appoggeremo al ballottaggio. Noi non siamo mai istintivi e vendicativi per natura. Ragioniamo - conclude Librandi - per il bene della Città. Soprattutto ringraziamo coloro che ci hanno votato credendo in noi. Non li deluderemo».



BALLOTTAGGIO? CHI VINCE, VINCE!



Fra pochi giorni si terrà il ballottaggio per la scelta tra i due candidati a Sindaco, Porro (centro-sinistra) e Marzorati (centro-destra). Sia Luciano Porro (con una completa delegazione del centro-sinistra) che il coordinatore provinciale del PdL, Rienzo Azzi hanno voluto incontrarci. Li ringraziamo.

Abbiamo loro spiegato (ancora una volta) che **Unione Italiana a Saronno si è presentata quale alternativa a questi due blocchi politici**, e proprio per questo abbiamo ricevuto il consenso degli elettori, che non vogliamo né tradire né deludere.

Rendiamo noto che non abbiamo accettato le notevoli e vantaggiose offerte (posti e prebende) avanzate dal PdL anche a nome di quella Lega, che qualche giorno fa si era espressa – assieme alla lista «Saronno Sicura» – per una nostra esclusione dalla «sala di regia» del Comune. Contenti loro, più contenti noi!

Saremmo sciocchi ad accettare posti in una coalizione così tanto «umorale» e già perdente prima del ballottaggio! La sconfitta (quasi «si-cura») è voluta da questa Lega (comandata dal segretario provinciale Candiani, con le sue oscure inspiegabili trame su Saronno) e dalla lotta intestina di «Forza Italia» che non permise l'anno scorso il successo del proprio ottimo candidato, Annalisa Renoldi.

Siamo stati ripetutamente richiesti di rendere noto il nostro orientamento. Eccolo. I nostri elettori hanno votato per Unione Italiana dopo una seria riflessione, che li ha condotti a preferire la nostra proposta politica e programmatica.

La nostra posizione è «alternativa» a quella dei due contendenti. MANTENIAMO IL MASSIMO RISPETTO DEI NOSTRI ELETTORI, CHE AL BALLOTTAGGIO SAPRANNO SCEGLIERE PER IL MEGLIO, IN PIENA AUTONOMIA, CON QUELLA LIBERTÀ DI GIUDIZIO CHE APPARTIENE SOLO A LORO.

Rappresenteremo i nostri elettori in Consiglio Comunale con correttezza e senza pregiudizi per il bene della comunità saronnese. E NON PERMETTEREMO, TRA L'ALTRO, CHE SARONNO DIVENGA TRIBUTARIA DELLE MIRE EGEMONICHE DELLE SOCIETÀ PUBBLICHE CONTROLLATE DALLA RETE DI POTERE DEL SIGNOR CAIANIELLO, VERO SPONSOR DEL PDL SARONNESE.

Vi ringraziamo ancora una volta. Uno per uno.



Sarma - Saronno
Via Sampietro, 146

DISARONNO®

TCI LED
professional applications
- Saronno Italy - www.tci.it